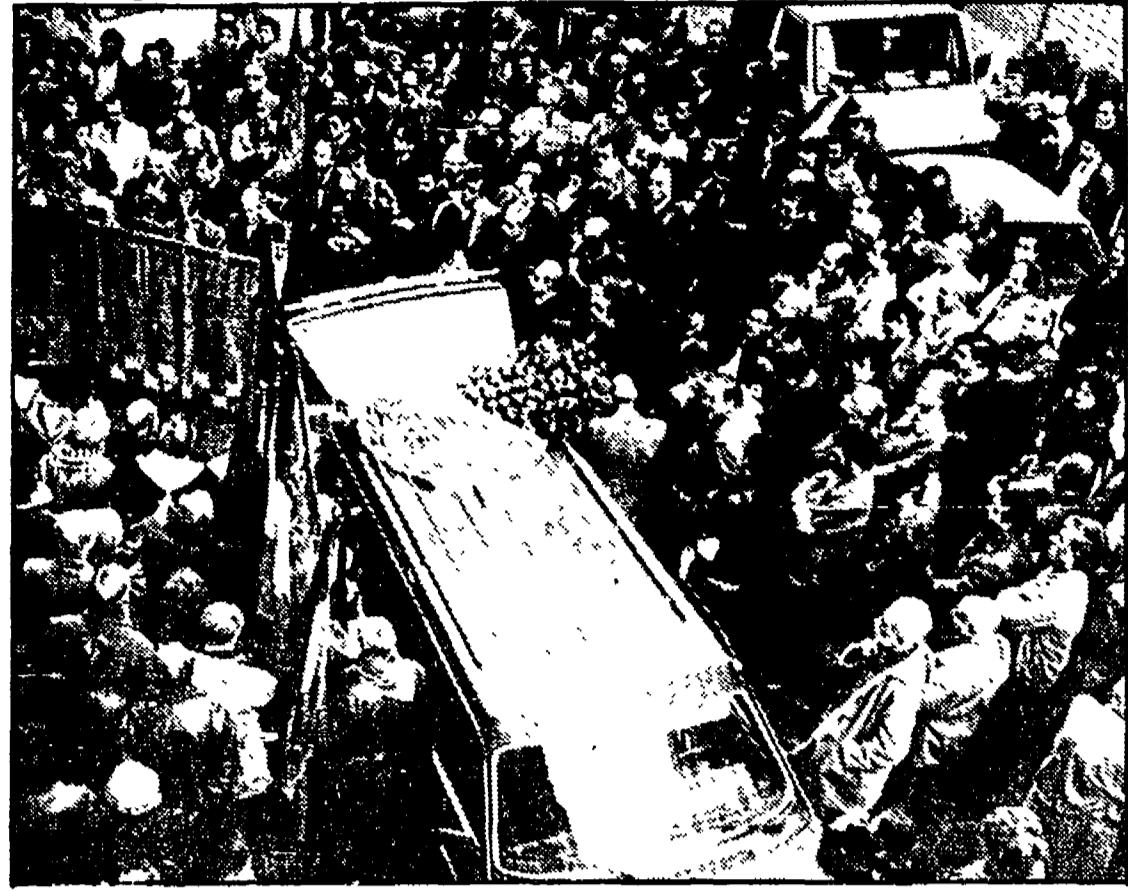


*I funerali di Antonio Roasio*



**Adesso l'operaio «attaccafili» di Biella è vicino a Togliatti e Longo**

**L'omaggio di compagni e partigiani a San Lorenzo**  
**La commossa orazione di G.C. Pajetta: «Fosti esempio per tutti noi»**



Nata e altri dirigenti del partito montano la guardia d'onore al feretro di Roasio. Sopra: uno scorcio della cerimonia funebre mentre sta parlando Gian Carlo Pajetta

**ROMA — Sono stati i funerali di un vecchio partigiano. Quel medagliere dell'Anpi allineati accanto al feretro; i volti fieri, sotto i capelli bianchi, di figure ormai mitiche della nostra Resistenza. Ecco, il comunista Antonio Roasio, che qualche commentatore superattuale potrebbe catalogare come «interno» alla vicenda del suo partito, è stato anzitutto questo: un combattente per la libertà, un patriota che riscattò la dignità del suo paese e si batté per le ragioni di altri popoli e dei lavoratori di tutto il mondo. E l'estremo saluto tesogli ieri a Roma ha testimoniato l'intreccio profondo tra la vita del militante e la partecipazione diretta ad eventi cruciali della storia recente dell'Italia e dell'Europa.**

**Chi più di te poteva definirsi "figlio della classe operaia" — ha esclamato Pajetta, richiamandosi al titolo che Roasio aveva voluto dare al suo libro autobiografico — con quelle lotte degli attaccafili del Biellese che noi ragazzi apprendevamo sulle pagine di "Avanguardia". La commemorazione insiste a questo punto sul valore di quelle esperienze, sul contributo che la classe operaia è stata capace di dare al progresso democratico del nostro paese. E la pagina gloriosa della guerra di Spagna indica un Roasio che lavora e combatte con Pacciardi e con Nenni e coglie l'importanza di quello che là si era fatto insieme per riporre l'unità delle forze antifasciste nella guerra di liberazione dell'Italia. Per prepararla lavoro con serena fermezza, accanto a Negarville, a Massola, a Novella, a Giorgio Amendola, in quel gruppo di comunisti, allora poco numerosi, che volte e seppé animare la lotta al fascismo. Abbiamo sperato che le cose fossero più rapide, che la conclusione fosse migliore: allora fummo tutti degli «attaccafili», che attaccavano alle speranze anche molte, troppe illusioni.**

**Pajetta ha quindi rievocato l'azione del dirigente scomparso a Roma (portastì il vento del Nord e la passione partigiana che ci animava), in Emilia e a Torino, negli anni duri dello scontro operaio con la Fiat di Villetta.**

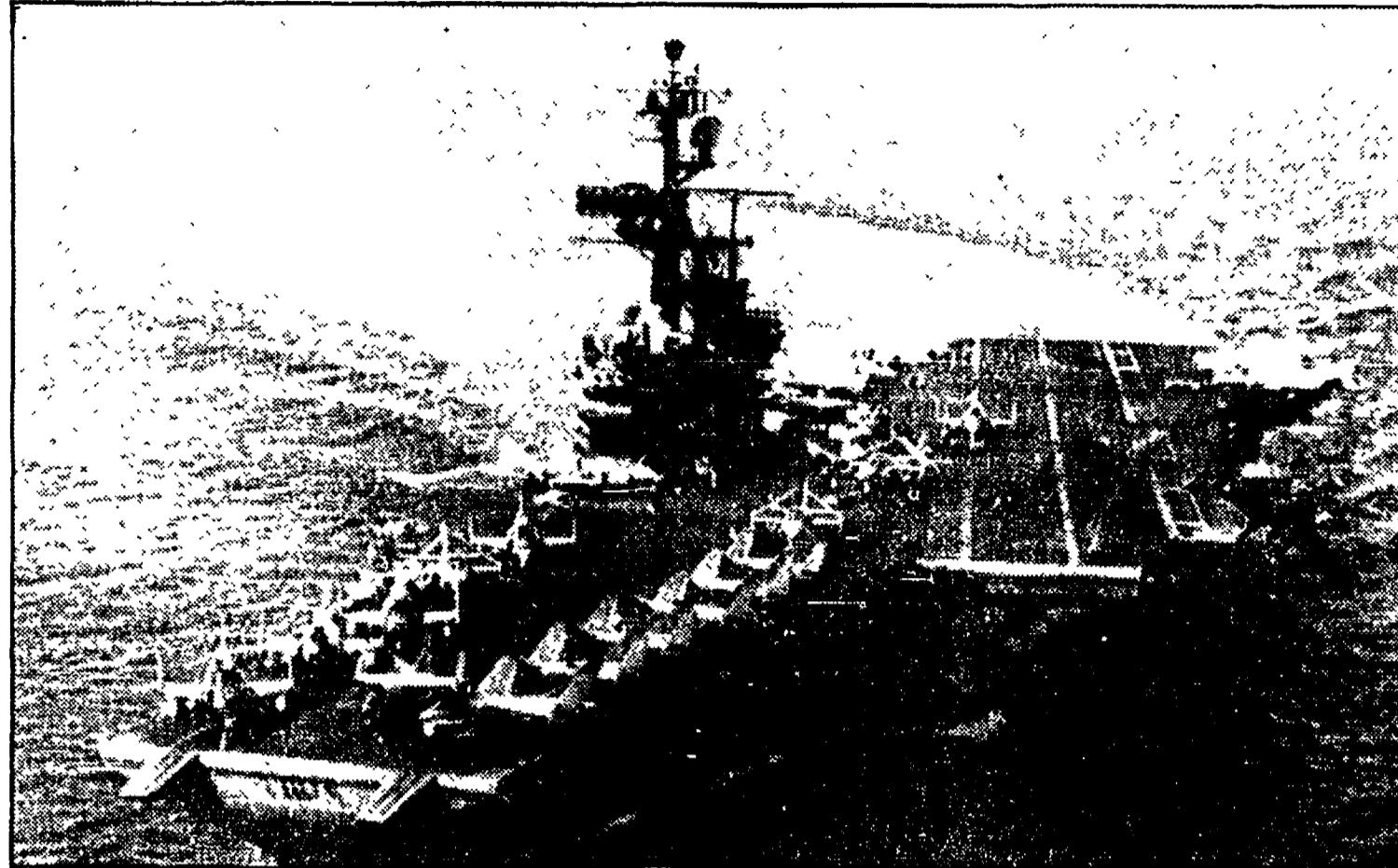
**A questo punto, rivolgendosi a Nata e agli altri dirigenti presenti, l'oratore ha richiamato con forza l'alta testimonianza resa da Antonio Roasio, davanti al Comitato centrale, all'indomani dell'intervento militare in Cecoslovacchia. Trovatosi in quei luoghi in quelle tragiche giornate, riconobbe il reale sostegno operaio e popolare al «nuovo corso spezzato con le armi degli eserciti del Patto di Varsavia. Ci ricordò che gli operai non si convincono se non si è animati da spirito rivoluzionario. E onorò l'esperienza di Dubcek, lui che cercò non si poteva taccare di revisionismo. Una conferma chiara del fatto che questo compagno, sempre duro e intransigente, non fu dogmatico.**

**Rivolto alla vedova, Pajetta ha concluso sottolineando la coerenza di una vita di cui si deve andare orgogliosi: una vita spesa fino all'ultimo, fin dal letto d'ospedale, per le proprie idee.**

**A questa esemplare esistenza è stato reso, infine, il riconoscimento più conseguito. Le spoglie di Antonio Roasio sono state reso da Nata e dai membri della seghetteria. Erano le 15 quando sulla via Latini, tra le bandiere rosse, ha preso la parola, il volto segnato dalla commozione, Gian Carlo Pajetta.**

Fabio Inwinkl

# La flotta Usa verso la Libia



NAPOLI — La portaelectric «Coral Sea» che ha lasciato il porto con un caccia antisommergibile e quattro navi appoggio

uscita cominciata solo nel primo pomeriggio. A bordo di queste quattro navi ci sono circa 3.000 militari che costituiscono una forza di pronto impiego da poter utilizzare secondo qualsiasi evenienza (nel pacifico i marines imbarcati su navi dello stesso tipo sono invece ben 7.000), come scrivono le pubblicazioni ufficiali del governo statunitense.

E per questi fatti che i «no comment» e i «non possiamo dirvi nulla» non hanno fatto altro che rafforzare l'ipotesi che le navi americane siano partite per effettuare un blocco del golfo libico oppure — come si sussurra da più parti — per offrire copertura aerea ad altreazioni di provenienza non meglio specificate. Qualche fonte ufficiale ha, infine, — affermato che la partenza è dovuta solo al fatto che le forze navali Usa debbono trovarsi in «posizione» in caso di improvvisa decisioni della Casa Bianca che, comunque, non sono state ancora prese.

E' stata smentita, ma neanche con molta decisione, la notizia di uno stato di «allarme» delle basi militari americane dislocate lungo tutte le sponde del Mediterraneo. A Sigonella gli americani hanno affermato che la notizia non corrisponde al vero, mentre a Comiso le più attente misure di controllo sarebbero state attuate su direttive del Viminale. E certo, comunque, che in tutte e due le basi è stata rafforzata la sorveglianza.

A Napoli è stata fornita una spiegazione più laconica: «Le basi militari — è stato affermato — sono sempre in stato di allerta, quindi, lo sono oggi come lo erano un mese fa. Ma ciò non giustifica alcune riunioni che si sono svolte in queste ore ed una in particolare: quella degli ufficiali addetti ai collegamenti con la stampa nel corso della quale si è, presumibilmente, discusso delle informazioni da fornire a giornali e giornalisti che

bombardano di telefonate gli uffici stampa.

A confermare uno stato di più attenta vigilanza c'è stata la presenza rafforzata di Mp nei pressi delle località lungo la costa dorizziana dove alloggiano la gran parte delle famiglie dei militari americani ed una più continua presenza di pattuglie di carabinieri. Non a caso, ieri pomeriggio, dopo una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di un ordi-

gno all'interno del consolato Usa di Napoli, l'edificio è stato fatto sgomberare (da anni non avveniva) e proprio mentre era in corso la perquisizione alla ricerca della «bomba» lo stesso sconosciuto ha ritelefonato annunciando un altro attentato per ritorsione alla perquisizione (che ha dato pol esito negativo) in corso all'interno del Consolato.

Una telefonata di un «pazzo» o di uno «sciacallo»?

Gli inquirenti non si sbilanciano, anche perché la base Nato di Napoli è da anni nel mirino dei terroristi (era stato studiato dalle Brigate rosse un attentato all'ammiraglia che la comandava nell'82) e proprio di recente il ministro degli Interni ha paventato il pericolo di attentati oltre che a Roma anche nel capoluogo campano.

Tutti in preallarme quindi e non solo per l'improvvi-

sa partenza della portaelectric «Coral Sea». Se sono vere le indiscrezioni sulla destinazione di questa forza navale americana — indiscrezioni confermate in modo ufficiale — lo si saprà comunque fra poche ore. Infatti viaggiando a 30 nodi l'ora, permettendo alla portaelectric di arrivare in zona di operazione nel golfo della Sirte oggi pomeriggio, la portaelectric dovrebbe arrivare a Tripoli in tarda serata al massimo.

Vito Faenza

## Poliziotto libico fermato a Fiumicino

**ROMA —** Un componente dell'equipaggio di un aereo di linea della compagnia di bandiera libica (Libian Arab Airlines), addetto al servizio di sicurezza a bordo, è stato provvisorialmente fermato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino dalla polizia: il suo nome somigliava, infatti, a quello di un libico incluso nell'elenco dei cittadini da respingere. Si tratta di Sadek Abdugale M. Elhetsh, cittadino libico, nato 25 anni fa ad Egdabia, il quale si sarebbe dovuto imbarcare, appunto come addetto alla sicurezza, sul volo di linea — Lu 127 — diretto a Tripoli in partenza da Roma alle 16.25.

La vicenda presenta molti aspetti ancora non chiari anche perché le autorità di polizia del «Leonardo da Vinci» mantengono uno stretto riserbo. Sadek Abdugale M. Elhetsh sarebbe stato fermato, in seguito ad un accurato controllo dei documenti dell'equipaggio ed invitato negli uffici della polizia giudiziaria: qui ha accusato un maleore in seguito al quale si è reso necessario l'intervento di un'ambulanza. Il poliziotto libico era giunto a Roma a bordo dello stesso aereo che lo doveva riportare a Tripoli e che era atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 14.55.

Intanto l'aereo che sarebbe dovuto decollare alle 16.25 con 167 passeggeri (dei quali sei bambini) è rimasto fermo per ore all'aeroporto romano a causa di un male del comandante, più tardi ricoverato in clinica per una operazione urgente.

## Siria: con ogni mezzo a fianco della Libia

**DAMASCO —** La Siria si opporrà con tutti i mezzi politici, militari ed altri, ad un possibile attacco contro la Libia: ne ha dato notizia ieri sera un esponente di Damasco in una dichiarazione diffusa dall'agenzia di informazioni «Sana». Questi ha invitato tutti i paesi arabi alla solidarietà contro «ogni atto aggressivo, diretto contro la Libia o qualsiasi altro paese arabo, sottolineando la gravità delle minacce americane e sioniste, pronunciate recentemente. L'esponente siriano ha inoltre difeso la lotta condotta dalla Libia contro i piani di capitolazione che Israele tenta di imporre alla nazione araba per estendere l'egemonia degli Stati Uniti nella regione.

## Craxi contro ogni ipotesi di guerra

convocato il Cis.

Intanto, nella maggioranza e all'interno della stessa Dc, cresce la polemica sulla politica estera del governo. Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da repubblicani e liberali, replica il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristoforo, fedelissimo di Andreotti. «Il ministro degli Esteri — affer-

ma Cristoforo — ha condotto l'unica politica possibile per salvaguardare la pace, regalandoci anche l'intervento e le provocazioni degli Stati Uniti. Quindi, aggiunge, non si comprendono né si giustificano le articolose discussioni create all'interno della coalizione. «Poi, rivolto evidentemente ai repubblicani, Cristoforo domanda provocatoriamente

se «non ne hanno avuto abbastanza quando hanno fatto clamorose rilatate sulla vicenda dell'Achille Lauro».

Ma, come si diceva, i dissensi provengono anche da settori della stessa Dc. «Il dibattito», organo della corrente di Forze Nuove, parla infatti della «necessità di una revisione netta della politica mediterranea», poiché «sembra ormai abbastanza chiaro che la linea dei buoni rapporti con tutti e ad ogni costo e l'azione solitaria non hanno premiato né l'iniziativa della nostra diplomazia, né il vario protagonismo dei nostri uomini».

Giovanni Fasanella

## Norme più rigide per gli stranieri

convocato il Cis».

Intanto, nella maggioranza e all'interno della stessa Dc, cresce la polemica sulla politica estera del governo.

Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da repubblicani e liberali, replica il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristoforo, fedelissimo di Andreotti. «Il ministro degli Esteri — affer-

ma Cristoforo — ha condotto l'unica politica possibile per salvaguardare la pace, regalandoci anche l'intervento e le provocazioni degli Stati Uniti. Quindi, aggiunge, non si comprendono né si giustificano le articolose discussioni create all'interno della coalizione. «Poi, rivolto evidentemente ai repubblicani, Cristoforo domanda provocatoriamente

zione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

Roma. Infine aperto (o schema di disegno di legge non ne fa parola) il problema dei rifugiati politici. L'Italia ha infatti firmato con riserva la convenzione dell'Onu.

Nella stessa seduta di ieri, inoltre il Consiglio dei ministri ha deciso anche un'altra serie di provvedimenti. Un disegno di legge che recepisce l'accordo governo-sindacato per il personale dei monopoli di Stato; la promozione degli addetti della marina e dell'aeronautica; alcuni mesi, per dare la dichiarazione di «no» a chi vuole chiedere il permesso. Se poi occorrerà attendere altri mesi, per la dichiarazione di «no» a chi vuole chiedere il permesso. Se poi occorrerà attendere altri mesi, per la dichiarazione di «no» a chi vuole chiedere il permesso. Il Consiglio dei ministri ha poi delegato il presidente del Consiglio ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento per stabilire i criteri di trasmissione alle Regioni e alle Unità sanitarie locali, attraverso il servizio centrale della programmazione sanitaria, dell'informazione e delle iniziative agli intorni sul lavoro e alle malattie professionali.

Non servirà invece il visto ma solo il verificato di iscrizione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

Romeo Bassoli

che viene offerta a migliaia di cittadini italiani che in questi anni hanno dato lavoro o affittato irregolarmente alloggi ad immigrati. Una sorta di confidenza.

Per loro, gli immigrati, vi

si è sempre rifiutato di accogliere il

permesso. Se poi occorrerà attendere altri mesi, per la dichiarazione di «no» a chi vuole chiedere il permesso. Il Consiglio dei ministri ha poi delegato il presidente del Consiglio ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento per stabilire i criteri di trasmissione alle Regioni e alle Unità sanitarie locali, attraverso il servizio centrale della programmazione sanitaria, dell'informazione e delle iniziative agli intorni sul lavoro e alle malattie professionali.

Non servirà invece il visto ma solo il verificato di iscrizione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

## Sul traffico della droga polemica «Tass-Reagan

**MOSCA —** L'agenzia sovietica «Tass» ha replicato ieri sera al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il quale in un'intervista ad un'agenzia messicana aveva definito «sempre più evidenti i legami con il traffico internazionale di stupefacenti e con il terrorismo, i paesi alleati dell'Unione Sovietica, come Cuba e il Nicaragua. Dopo una serie di accuse per le guerre stellari la «Tass», sul tema degli stupefacenti, replica che gli Stati Uniti sono i più grandi consumatori di narcotici e al loro interno la classifica è guidata dalla California di cui il presidente Reagan è stato governatore per molti anni. Complessivamente — afferma la «Tass» — il giro d'affari che ruota intorno agli stupefacenti negli Stati Uniti ammonta a 80 milioni di dollari all'anno, secondo dati ufficiali. Ne è un segreto — prosegue l'agenzia di stampa sovietica — che la politica statunitense «è sempre più coinvolta in questo traffico illegale».

Il governo americano sta perdendo la sua «guerra» contro i trafficanti, precisa l'agenzia, e di conseguenza la quantità di stupefacenti inviati nel paese è in aumento. Premesso che l'autorizzazione del traffico è generata da una domanda crescente, la «Tass» contesta le affermazioni di Reagan per quanto riguarda la provenienza dei narcotici, citando le conclusioni della «Washington Post» sul ruolo primario della Bolivia come fonte e del Paraguay come via di transito. L'agenzia di stampa sovietica accusa poi gli Usa di finanziare di 100 campi per la coltivazione della droga insieme ai controrivoluzionari aghani.

**Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA**

**Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menello**

**Edizione S. p. A. «Unità»  
Iscrizione al n. 259 del Registrazione Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale musicale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 6 gennaio 1955**

**Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Furti, Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5**

**Telegiornale N.L.G. S.p.A.  
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelegri, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143**

## Un metodo che tronca ogni confronto

di legge originario; siamo per un meccanismo che impedisce il riprodursi del fiscal drag; siamo per un'articolata

manovra di tassazione graduale dei titoli pubblici di nuova emissione e di riequilibrio del prelievo su altre forme di

risparmio, ecc. In definitiva, ci riserviamo di porre nei prossimi giorni le forze di governo di fronte a tutte le loro responsabilità per l'iter e per i contenuti di quella che consideriamo un'operazione essenziale di giustizia e di razionalità e insieme il punto d'appoggio dell'indispensabile processo di riforma dell'intero sistema fiscale.

Giorgio Napolitano

politica ed economia	riforma della scuola	critica marxista	nuova rivista internazionale	studi storici	donne e politica
<i>fondato nel 1957 diretta da E. Prezzo (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vice direttore)</i>	<i>fondato nel 1955 da Dino Borsig, Jerome e Lucio Lombardi Radice diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliviero</i>	<i>fondato nel</i>			